



Dai banchi al «white cube». Gli studenti che hanno esposto in galleria

Gli studenti della Santa Giulia in mostra da A+B

## FUTURI ARTISTI ALLA PROVA DI PUBBLICO E CRITICA

Bianca Martinelli

**D**odici futuri artisti, studenti al termine del 2° anno del Biennio Specialistico di Arti Visive all'Accademia di Belle Arti Santa Giulia, per tutta la giornata di ieri sono stati protagonisti dell'evento espositivo «Rien ne va plus» alla galleria A+B Contemporary Art di corsetto Sant'Agata, in città. Sono Martina Botta, Anna Cancarini, Carlo Maria Ayrton, Ester Faustini, Valery Franzelli, Arianna Greci, Francesca Vittoria Imperatori, Martina Oldani, Avitha Panazzi, Stefano Riboli, Ian Sanfelici ed Edoardo Massena Milani che, tra disegno, scultura, installazione e multimedia, hanno messo in mostra - raccontandoli ai visitatori - alcuni lavori simbolo della propria personale ricerca artistica, ricevendo in cambio letture critiche, opinioni e consigli. Ci vuole coraggio perché - in antitesi rispetto al titolo della mostra («quel che è fatto è fatto») - è anche nel rito di passaggio dall'ambiente scolastico al mondo professionale che si sostanzia l'evoluzione.

**La curatrice  
Ghirardi  
e i collezionisti  
Clerici e Beretta  
a far da «giuria»**

Proprio per questo la mostra ha aperto al pubblico al termine del «Final Critic» (mercoledì scorso,

sempre da A+B), l'evento con cui annualmente l'Accademia cittadina fornisce agli studenti un'occasione di raffronto con alcuni attori di rilievo del panorama artistico locale, nazionale e internazionale con cui - nella più felice delle ipotesi - gli ex studenti e futuri professionisti delle arti visive saranno chiamati ad interfacciarsi.

Ospiti della 3ª edizione, interpellati per osservare e giudicare (senza sconti, perché crescita non sempre fa rima con plauso) sono stati i due noti collezionisti e mecenati bresciani Carlo Clerici e Umberta Gnutti Beretta, con Annalisa Ghirardi della Civica raccolta del Disegno di Salò. Secondo Gnutti Beretta «la diversità riscontrata è importante perché significa individualità, personalità». Questo però «senza dimenticare il mercato - ha chiosato Clerici -, perché la ricerca personale deve trovare una coincidenza con la domanda di chi compra. Alcuni sono pronti, altri meno, ed è giusto così». E a chi taccia le nuove generazioni di preferire la «facilità» delle immagini alla profondità del pensiero scritto, Ghirardi ha risposto che «molti usano la parola come forma espressiva, e questo è un segnale importante».